

_Lettera_N_1538

Al conte Francesco Viancino di Viancino

Torino, 8 maggio 1871

Car.mo Sig. Conte,

La prego, sig. conte, di voler con sua comodità, anche in campagna, leggere, correggere e togliere ciò che le sembra superfluo in questi due quaderni. La traduz. è del cav. Abele Collegno, ma egli la fece letterale e non più.

Originale francese.

Caro sig. conte, io sono il suo persecutore, ma non si sgomenti; affinché si possa dire: Beato un tribulato, bisogna che vi sia un tribulatore quale io sono.

Dio conceda ogni bene a Lei ed alla Signora di Lei moglie; preghino per me che con gratitudine sono

Obbl. mo servitore

Sac. Gio. Bosco